

A San Cataldo ha aperto il pastificio etico *InSemola*

SAN CATALDO – Il pastificio artigianale etico “InSemola” ha aperto i battenti. “La vera scommessa comincia oggi: l’apertura di un vero esercizio commerciale come InSemola chiude il cerchio della riabilitazione”, ha spiegato la psicologa Marta Cortese referente del progetto “Mani in Pasta”, finalizzato all’inserimento lavorativo delle persone affette da disabilità psichica, promosso dalla Cooperativa Controluce e sostenuto dalla **Fondazione con il Sud**. “Il nostro compito ora consiste nel far funzionare tutto bene, sostenere i nostri utenti che si affacciano al mondo del lavoro e fare un’ottima pasta”, ha detto Cortese in occasione del taglio del nastro inaugurale che si è tenuto stamattina. “Alla comunità chiediamo di provare la nostra pasta e partecipare a un consumo etico e di qualità”, ha aggiunto. Il pastificio etico, che ha sede a San Cataldo in piazza Crispi 5, sarà una palestra per gli utenti del progetto che potranno cimentarsi nella realizzazione della pasta fresca e al contempo sviluppare le proprie capacità di relazione, un punto di riferimento per la comunità che crede nel consumo critico.

Una meta raggiunta grazie al lavoro sinergico con i partner del progetto “Mani in Pasta”: il Distretto Socio Sanitario 11, il Modulo dipartimentale di salute mentale dell’Asp di Caltanissetta, il Mo.V.I., Slow food - condotta di Enna, Trecentosessantagradi Aps.

“L’obiettivo che oggi abbiamo raggiunto, rappresenta ciò per cui molti psichiatri hanno lottato tutta la vita: la liberazione dei nostri pazienti con gravi patologie psichiatriche mediante l’adeguato supporto lungo il percorso riabilitativo da parte dei servizi psichiatrici, in sinergia con gli altri partner esistenti nel territorio, e qui oggi presenti, la stabilizzazione della patologia, la presa in carico precoce, nonché il non ricorso alla istituzionalizzazione”, ha spiegato Ritalba Mazzè, direttrice del Mdsm.

“Tutto questo ha reso possibile valorizzare le parti sane dei pazienti, la loro storicizzazione, l’inclusione lavorativa: perché senza inclusione lavorativa non esiste riabilitazione”, ha argomentato la dottoressa. “Questa è l’essenza del pensiero Basagliano quando parlava di deistituzionalizzazione e cioè restituire il paziente in un contesto sociale con gli stessi diritti e doveri di tutti gli esseri umani”, ha argomentato Mazzè.

